





Laboratorio di archeologia e storia delle arti

collana diretta da

Stefano Bruni

comitato scientifico

Gianfranco Adornato, Francesco Buranelli, Francesca Cappelletti,
Stella Sonia Chiodo, Alessandra Coen, Marco Collareta, Roberto Contini,
Valter Curzi, Gigetta Dalli Regoli, Lucia Faedo, Vincenzo Farinella, Michele Feo,
Françoise Gaultier, Sauro Gelichi, Elisabetta Govi, Sonia Maffei,
Concetta Masseria, Maria Elisa Micheli, Marina Micozzi, Andrea Muzzi,
Alessandro Naso, Fabrizio Paolucci, Giovanna Perini Folesani,
Maria Grazia Picozzi, Stefano Renzoni, Max Seidel,
Carlo Sisi, Lucia Tongiorgi Tomasi

Ogni volume è sottoposto a doppio referee anonimo.

ΤΑΞΙΔΙΑ
Scritti per Fede Berti

a cura di Francesca Curti, Alessandra Parrini



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676415-7

Indice

<i>Tabula gratulatoria</i>	xi
Note biografiche di Fede Berti	xiii
Un volume per Fede <i>Francesca Curti, Alessandra Parrini</i>	xxix
Ricordi di una lunga amicizia <i>Daniela Baldoni</i>	xxxiii
<i>Pistis</i> <i>Luigi Donati</i>	xxxvii
Abbreviazioni	xxxix

CONTRIBUTI

Offerte e attributi nelle figurine del santuario della terrazza meridionale di Iasos. Appunti di iconografia in ambito rituale <i>Marina Albertocchi</i>	1
Sulle tracce di Afrodite <i>Simonetta Angiolillo</i>	9
Una gemma d'arte rupestre nel Tigray (Etiopia settentrionale): Enda Hargets (il riparo del Coccodrillo) <i>Luca Bachechi</i>	19
Tombe infantili a Iasos di Caria: alcune osservazioni sulla morte immatura <i>Daniela Baldoni</i>	29
Resti di relitti antichi nel Tesoro di Lorenzo il Magnifico <i>Stefano Bruni</i>	49
Gigli minoici <i>Nicola Cucuzza</i>	57
I crateri del Pittore di Filottrano nei corredi di Spina: riflessioni su una Bottega attica del IV sec. a.C. <i>Francesca Curti</i>	65

Iasos d'Argos et la « Petite Mer » sous le Haut-Empire. Fantaisies numismatiques autour d'un bronze provincial romain au nom des Iasiens de Carie <i>Fabrice Delrieux</i>	83
Il <i>Torquis</i> di Spina <i>Paola Desantis</i>	93
1969: nove mesi con Fede Berti alla Scuola Archeologica Italiana di Atene <i>Luigi Donati</i>	101
Ritratto domiziano in piccolo formato dalla collezione Remo Brindisi a Comacchio: vecchie problematiche e una nuova lettura <i>Rachele Dubbini</i>	117
“Non vi cade né pioggia né neve”. Iasos, Bargylia e le miracolose statue di <i>Artemis Astiàs</i> e di <i>Artemis Kindyàs</i> <i>Roberta Fabiani, Massimo Nafissi</i>	125
I Cari, i Lelegi, e lo scudo di Enea <i>Carlo Franco</i>	145
Cuma Eolica. Nuove considerazioni sulla cisterna della Collina Sud <i>Massimo Frasca</i>	151
Questioni di mobilità e memoria nella produzione artigianale: le impressioni con motivo “a lira” nella ceramica a vernice nera e grigia di IV-III sec. a.C. <i>Andrea Gaucci</i>	159
Nella fossa dei Leoni. Il sarcofago altomedievale di Voghenza <i>Sauro Gelichi</i>	169
Toreuti (e toreutica) in viaggio <i>Fernando Gilotta</i>	187
Tra boccali e tralci di vite. Liturgie dionisiache e calendario del vino ad Atene: alcune riflessioni <i>Marco Giuman</i>	195
La maschera fittile della tomba 1188 della necropoli di Valle Trebba. Forme di ritualità di passaggio nella Spina tarda <i>Elisabetta Govi</i>	207
Su alcuni anelli, tra Ellenismo ed età romana <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	219
Le figure d'anta del Secondo Melone del Sodo: un racconto d'immagini <i>Maurizio Harari</i>	223
Tra Adriatico ed Egeo: un cratere del Pittore del Louvre F6 da Sirolo - Numana (AN) <i>Maurizio Landolfi</i>	233

Fede mit F wie in Ferrara <i>Adrienne Lezzi-Hafter</i>	247
Un inedito bronzetto votivo arcaico (Astarte?) proveniente da Tiro <i>Gianfranco Maddoli</i>	251
<i>Pithei</i> ateniesi da Pisa <i>Adriano Maggiani</i>	259
Mileto: alcune note sulla città e la sua punizione <i>Nicolò Masturzo</i>	263
The Akko Painter: An Attic Red-figure Vase-painter of the Fourth Century BCE <i>Ian McPhee</i>	281
Un frammento di sarcofago paleocristiano da via della Maddalena a Genova <i>Piera Melli</i>	289
Doganella. Il “ <i>bothros</i> ” <i>Maurizio Michelucci</i>	295
La <i>phiale</i> della tomba 38 A di Valle Pega (Spina) <i>Alessandra Parrini</i>	311
“ <i>Senatusconsultum Claudianis temporibus factum est</i> ”: la regolamentazione del <i>naufragium</i> nell’età di Claudio <i>Serena Querzoli</i>	321
Che suono avevano gli strumenti musicali degli antichi? Un progetto di ricerca e valorizzazione per lo strumento a fiato di età romana del Museo civico di Belriguardo <i>Donatella Restani, Daniela Castaldo, Antonio Rodà, Paola Dessì</i>	327
Un vaso attico di forma etrusca da San Cassiano di Crespino <i>Delphine Madina Tonglet</i>	337
Un vaso eccezionale per il panorama padano: il <i>kantharos</i> attico a figure rosse con decorazione a rilievo da San Cassiano di Crespino (RO) <i>Federica Wiel-Marin</i>	345

Mileto: alcune note sulla città e la sua punizione

Nicolò Masturzo

Con gratitudine dedico questo studio a Fede Berti, che nel corso di vari anni ha retto la Missione Archeologica Italiana di Iasos, offrendomi la preziosa occasione di sviluppare gli studi su quella città.

Mileto costituisce uno dei casi più interessanti per ricostruire le forme dell'insediamento di popolazioni greche lungo la costa dell'Asia Minore, a causa sia dell'antichità dei rapporti fra il mondo insulare e quello anatolico, sia per le complesse vicende urbane che vi si dispiegarono¹. Era all'imboccatura meridionale di un antico golfo che si addentrava a oriente verso la valle del Meandro, il fiume che con i suoi sedimenti ha ora colmato interamente quel braccio di mare (fig. 1)². Il corso d'acqua consentiva delle comunicazioni piuttosto agevoli verso l'interno e la città era così in grado di mettere a frutto gli scambi che avvenivano lungo quella valle, una via di transito privilegiata con l'Anatolia centrale³. Il luogo era pertanto favorevole allo svilupparsi dell'insediamento: i Milesi potevano agevolmente controllare il traffico delle imbarcazioni dirette verso l'interno del golfo e la piccola penisola garantiva almeno quattro approdi sicuri per le navi. Non trascurabili erano le risorse agricole offerte dall'area circostante⁴, anche se il territorio di Mileto doveva essere in origine piuttosto ridotto, poiché la parte meridionale della penisola milesia sino al VI secolo non doveva ricadere sotto il diretto controllo della città⁵.

Sullo stesso golfo in età storica si affacciavano alcuni abitati e altre città, per lo più di piccole dimensioni. Lungo il lato meridionale erano Assesos, Herakleia e Pyrrha, Myous e Hybanda, lungo quello settentrionale Thebai, la prima e la seconda Priene, e verso l'interno era Magnesia⁶. Mileto era sicuramente al primo posto per importanza e probabilmente per antichità di formazione, ma per quest'ultimo aspetto in contesa, fra le città ioniche, con Efeso e altresì con Miunte⁷.

La popolazione di Mileto era notoriamente di tipo misto, come ricorda Erodoto quando da un lato giustifica con un incidente l'esclusione di Alicarnasso dal novero delle città doriche – si trattava pur sempre della sua patria, anch'essa abitata da genti diverse – e al contempo evidenzia la scarsa purezza di stirpe degli Ioni, in particolare dei Milesi, i quali si vantavano di provenire dal pritaneo di Atene e che giunti a Mileto si sarebbero uniti con donne carie dopo averne ucciso padri, mariti e figli (Hdt. I. 143-147)⁸. Egli richiama con una certa malizia l'argomento dell'esclusione di varie città dal Panionion e, forse, il problema della cittadinanza dei figli

* Ringrazio Francesca Curti e Alessandra Parrini per il gentile invito a partecipare al volume miscelaneo: ΤΑΞΙΔΙΑ. *Scritti per Fede Berti*. Avvertenza: si considerino tutte le date avanti Cristo.

¹ Per l'abitato dell'Età del Bronzo, Niemeier 2007. Ampia sintesi in Herda 2009, 43-60. Sulla Ionia, Maddoli 1978.

² Si può supporre che ai tempi di Strabone, a causa del progressivo interramento della piana del Meandro, l'insenatura degna di nota fosse quella meridionale, appunto il golfo Latmico (Strab. XIV 1.8). Cfr. Brückner 2006, 64-69, fig. 2; Brückner *et al.* 2014a, 50-52, in particolare la nota 2, fig. 11; simile Brückner *et al.* 2014b.

³ Per la posizione ottimale Lohmann 2004, 339-340 (cita G. Glotz).

⁴ Strab. XIV 1.6. Anche l'ampio territorio controllato da Mileto costituiva la base della sua ricchezza. Faraguna 1995, 58-61; per le ricerche sul territorio Lohmann 2004.

⁵ Faraguna 1995, 65-66.

⁶ Lohmann 2004, fig. 1. Per le località si veda Hansen - Nielsen 2004, *s.v. Ionia* (Rubistein).

⁷ Entrambe queste alternative sono però da considerare non fondate: Momigliano 1933, 260-264 e 296-297.

⁸ In questi passaggi si avverte un accentuato atteggiamento anti-milesio di Erodoto. Cfr. Faraguna 1995, 57-58; per la presenza caria: Herda 2013b, 439-440. Per i miti di fondazione di Mileto, Fowler 2013, 578-580.



Fig. 1: La regione del Meandro (*Ionien im Altertum*. Lohmann 2005, fig. 1).

di coppie miste, temi che appaiono alquanto ‘moderni’ e difficilmente calabili in un contesto molto più antico come quello di fondazione. Anche Strabone (14.1.3), riportando Ferecide, ricorda l’iniziale possesso della regione da parte di Cari e Lelegi, e su questo aspetto c’era l’indiscutibile autorità di Omero che attribuisce la città alla prima popolazione (*Il.* II.867-869). Anche qui si prospettano rapporti interetnici simili a quelli della vicina città di Iasos, a quanto pare caratterizzati da un intenso scambio di elementi religiosi e sociali fra Ioni e Cari⁹.

⁹ Sui rapporti fra le due popolazioni si veda Herda 2013b. Su Iasos, in ultimo, Berti 2019, 458-459. Iasos è ricordata come una seconda fondazione di Mileto, Polyb. XVI.12.

La carenza di fonti storiche sulle vicende interne di Mileto nel VI sec. a.C.¹⁰ e anche su quelle esterne nell'intervallo che va dalla distruzione del 494 al nuovo sviluppo del V secolo inoltrato, lascia una lacuna difficile da colmare, e a ciò, come vedremo in seguito, sopperiscono in maniera alquanto frammentaria e incerta le indagini archeologiche. Fra il VII e il VI secolo la città costituiva il centro egemone della Ionia meridionale, tale da resistere alle mire dei re di Lidia (Hdt. I.6, I.14-27) e probabilmente capace di sottrarsi inizialmente al tributo persiano (Hdt., I.141-143). Dopo la conquista persiana a seguito della battaglia di Lade nel 494, di cui cercheremo d'individuare gli effetti in seguito, un punto di svolta nella sua esistenza fu sicuramente offerto dalle vittorie greche a Platea e Micale del 479 e dalla decisione di non abbandonare le città ioniche al potere persiano¹¹. In quel contesto si svilupparono i principali motivi che condizionarono le vicende successive: si era infatti in presenza fra i vincitori di tendenze non facilmente conciliabili e tornare alla condizione anteriore alla rivolta ionica era a quel punto difficilmente proponibile. Infatti nel 479 i Peloponnesiaci offrirono il frutto avvelenato della proposta di un trasferimento della popolazione dalla Ionia alla Grecia continentale, un'azione che se accettata avrebbe distrutto non solo l'assetto secolare instauratosi con le migrazioni della prima Età del Ferro, ma messo in pericolo anche le Isole e in definitiva posto in crisi il mondo ionico nell'Egeo¹². In un certo senso, solo la successiva Pace del Re concluse per la Ionia un periodo avviatosi con i trattati tra Sparta e la Persia, segnato da interferenze persiane e da tentativi di opporsi a essa, e costituì una sorta di ritorno allo *statu quo ante*.

Arriviamo al problema della forma urbana e delle sue vicende. Malgrado la sua importanza, Mileto costituisce uno dei centri per cui è difficile delineare uno sviluppo urbano fondato su una solida cronologia. Sono comunque accertate due fasi distinte: in quella sicuramente antecedente la distruzione persiana del 494 le indagini archeologiche hanno messo in luce un abitato disposto in maniera 'spontanea', attorno alle pendici della ripida collina che si trova a sud dell'antica penisola, difeso da mura che almeno in parte circondano il piede meridionale dell'altura, mentre nell'area della città i cui resti si estendono sulla penisola è attestata la notissima disposizione a scansione regolare di strade ortogonali, con spaziatura differente dei percorsi fra le varie zone edificate (fig. 2)¹³. Per decenni, anche sulla base delle ipotesi di Armin von Gerkan, la distruzione persiana di Mileto è stata vista come il momento che ha causato il traumatico passaggio da un assetto urbano all'altro¹⁴. Tuttavia alcuni studi recenti anticipano a prima del 494 il momento in cui venne stabilita la pianificazione regolare: si sarebbe allora realizzato un assetto che, malgrado le distruzioni subite, sarebbe stato ripreso nella fase classico-ellenistica dell'abitato¹⁵.

La conoscenza archeologica di Mileto antica si basa innanzitutto sugli studi di von Gerkan pubblicati nel 1925, approfonditi grazie a nuove indagini condotte a partire dal 1955 nell'area del tempio di Athena e in seguito sul Kalabaktepe¹⁶. Partiamo dai primi scavi sulla collina di Kalabak, realizzati fra il 1904 e il 1909 (fig. 3)¹⁷. Su un pianoro intermedio posto a oriente della collina, la così detta 'Tempelterrasse', si estendeva un ampio quartiere urbano composto sia da ambienti 'abitativi' sia da edifici templari¹⁸. Nella zona settentrionale del pianoro furono individuati i resti alquanto rovinati di un tempio 'ad ante' con cella *grosso modo* quadrata e pronao poco profondo, attribuito al tardo periodo arcaico¹⁹. Gli scavi più recenti, purtroppo eseguiti mediante sondaggi di limitata estensione, hanno consentito d'individuare un tempio probabilmente più antico e attestano il culto di Artemis

¹⁰ Faraguna 1995, 37.

¹¹ Hdt. IX.106. Sul contesto politico della decisione Herrmann-Otto 2002.

¹² Cfr. per una impostazione alquanto idealistica Herrmann-Otto 2002, in particolare 77-81.

¹³ Per Mileto pre-distruzione: Gerkan 1924, 38-40; Gerkan 1925, in particolare 5-6; Senff 2007. Per la griglia stradale evidenziata nella penisola dalle indagini geomagnetiche, Stümpel 2001, Stümpel *et al.* 1999, Stümpel *et al.* 2005, 183-189; anche Graeve 2006, 258-262. Per una sintesi si rimanda a Longo 1999.

¹⁴ Gerkan 1924, 38-41; Gerkan 1925, 6. Di opinione contraria, Müller-Wiener 1986, nota 3, sulla base degli scavi dietro il *boulevardierion* che hanno portato quest'ultimo a rialzare la datazione dell'impianto regolare al VI secolo, *ibid.*, 102.

¹⁵ Per la storia delle indagini e per l'incertezza sulla fase urbana tardo-arcaica e classica, Berns 2015, in particolare 320-321. Cfr. Longo 1999; e in ultimo Herda 2019, in particolare 97-100. Un elemento portato a sostegno di una continuità fisica e politica dei due abitati è la lista degli *aisymnetes*, i magistrati il cui elenco non s'interromperebbe con la distruzione, tuttavia non mancano obiezioni verso questa ricostruzione: cfr. Graham 1992, 69-72.

¹⁶ Si citano i principali contributi: Gerkan 1925; Weickert 1957; Weickert 1960; Graeve 1986; Graeve 1990a; Graeve 1990b; Graeve - Senff 1991, sintesi in Senff 2000.

¹⁷ Il rilevamento delle strutture fu realizzato nel 1913, si veda Gerkan 1925, 2.

¹⁸ Per quanto segue: Gerkan 1925, 7-26.

¹⁹ Si potrebbe anche pensare a un tempio *in antis*, ma non rimanevano resti dello stilobate, cfr. Gerkan 1925, 18.

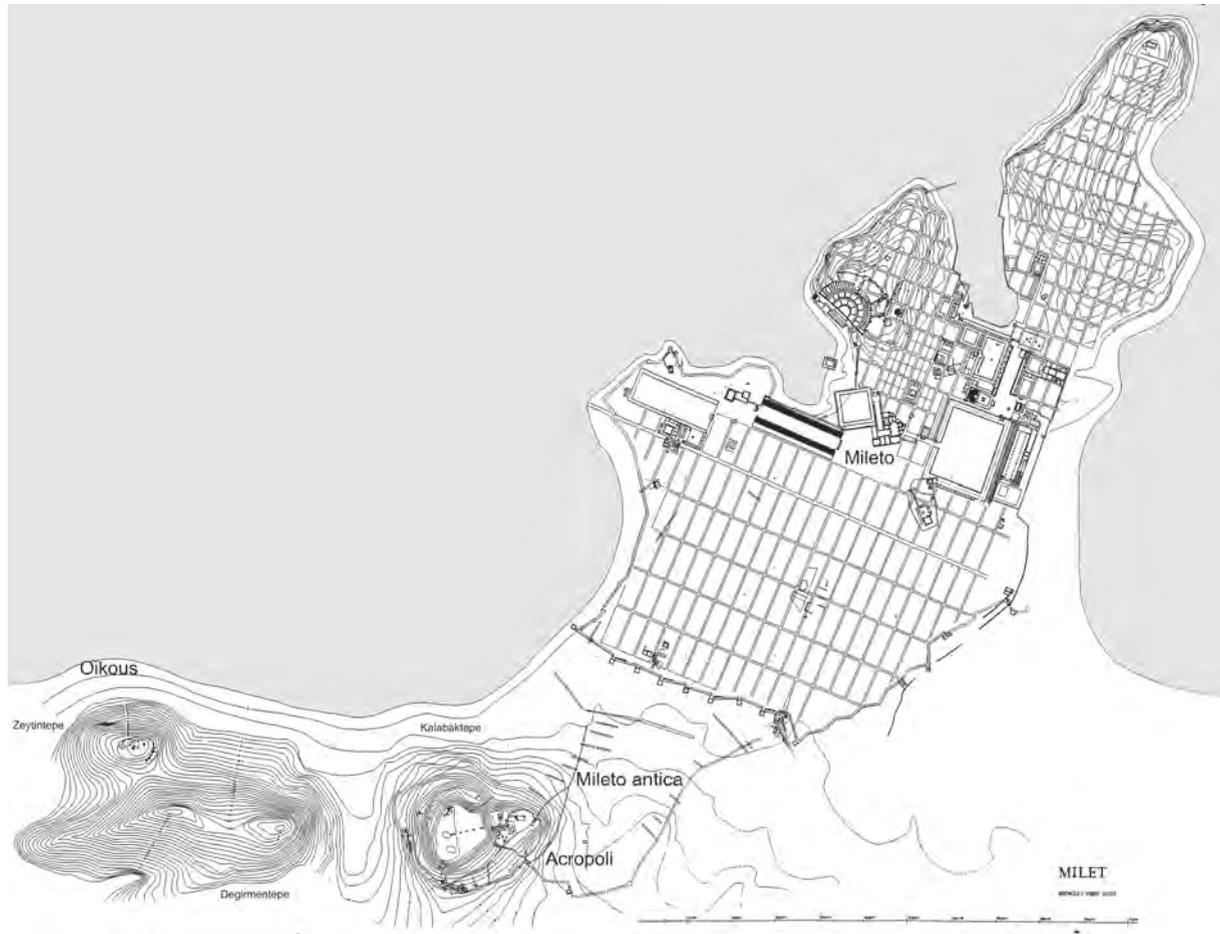


Fig. 2: Le aree di Miletos arcaica e classica (Weber 2007, tav. 3).

Khitone²⁰. L'elevato di uno dei templi era realizzato con elementi decorativi in terracotta che documentano la costruzione dell'edificio nella tarda età arcaica²¹. Sul pianoro si possono anche individuare tre gruppi di ambienti organizzati a lato di due strade: una nord-sud e l'altra ortogonale²². Le dimensioni degli ambienti vanno dai 2,5 ai 4 metri in larghezza. Le strutture murarie furono datate fra l'alta età arcaica e la fase post-distruzione persiana, sulla base dei rinvenimenti ceramici e grazie ai rapporti di successione fra i muri²³. Solo un muro di terrazzamento o di difesa fu attribuito all'età geometrica²⁴. La maggioranza delle strutture allora messe in luce nei livelli più alti formavano, in effetti, un quartiere che visse all'incirca fra l'inizio del V e la metà di quel secolo, cioè successivamente alla conquista persiana²⁵. Più in basso nel versante sud orientale della collina era un muro di difesa di notevole larghezza, attorno ai 4 metri, la cui fase più recente fu ritenuta di età tardo-arcaica. Questo tratto di mura si sovrapponeva ad alcune strutture abitative più antiche e la sua realizzazione nel VII secolo è attribuibile alla lunga fase di conflitti con la Lidia²⁶.

²⁰ Il tempio non è stato ancora stato oggetto di uno studio architettonico. Kerschner 1995; Kerschner - Senff 1997; Kerschner 1999.

²¹ Cfr. Gerkan 1925, 19-26, figg. 9-14.

²² Cfr. Gerkan 1925, 8, tav. 1.

²³ Gerkan 1925, 1-2 e 12-16. Dove peraltro viene ricordata la dispersione dei materiali di scavo causata dall'interruzione delle ricerche legata al primo conflitto mondiale.

²⁴ Gerkan 1925, 10, tav. 1.

²⁵ Kerschner 1995, 214-216.

²⁶ Gerkan 1925, 26-30. Senff 1995, 210. Sulle vicende narrate da Erodoto cfr. Cobet 1997, 255-263, sui resti *ibid.*, 275-279.

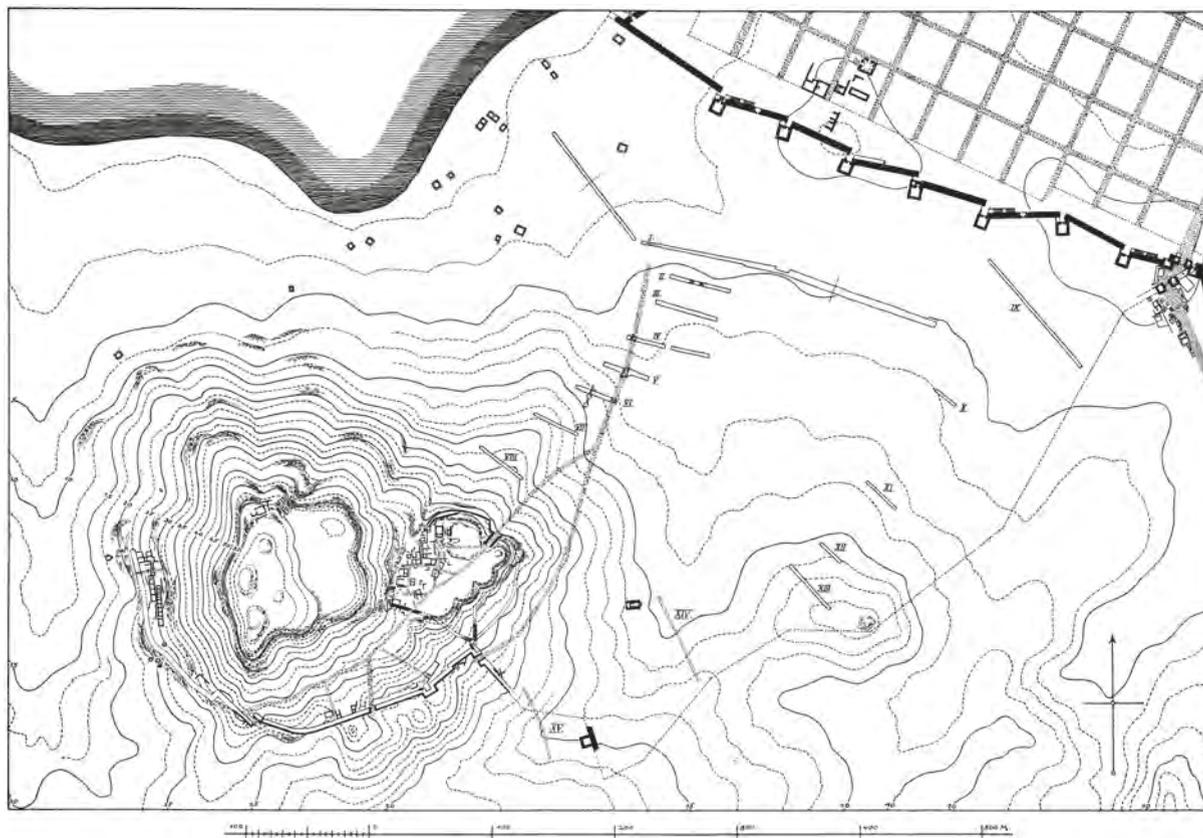


Fig. 3: L'acropoli di Mileto arcaica (Gerkan 1925, tav. 1).

Gli scavi realizzati a partire dal 1985 sulle pendici del Kalabaktepe hanno messo in maggiore evidenza l'occupazione non solo del terrazzamento intermedio orientale, ma anche del suo versante meridionale (fig. 4)²⁷. Si può infine ritenere che le pendici della collina siano state intensamente edificate a partire dall'età geometrica, con abitazioni che nella prima metà del VII secolo appaiono ancora formate da semplici ambienti affacciati su un'area aperta²⁸. Nella seconda metà del secolo avvenne una rilevante trasformazione degli assetti edilizi grazie alla costruzione del possente muro di fortificazione posto a difesa dell'acropoli, così che le abitazioni a monte vennero riorganizzate, anche se i percorsi si mantennero piuttosto irregolari²⁹. In questa fase un ampio cortile appare l'elemento di aggregazione degli ambienti che vi si affacciano³⁰.

La sommità della collina forma tuttora uno sterile pianoro, la cosiddetta 'Gipfelterrasse', e nessun resto architettonicamente rilevante è stato individuato dai sondaggi che vi sono stati effettuati³¹. I saggi di scavo hanno invece evidenziato un livellamento artificiale composto perlopiù da detriti, con materiali ceramici non più recenti del VI sec.³². Nel corso degli anni sono state avanzate diverse teorie per dar conto della particolare

²⁷ È stato indagato il pianoro intermedio in una zona non toccata dai vecchi scavi, Graeve 1986. Purtroppo il metodo d'indagine per limitati sondaggi non ha consentito di definire bene le strutture, al contrario degli scavi estensivi d'inizio '900. Per l'area di scavo meridionale, Graeve 1990b.

²⁸ Graeve 1990b, 44-45.

²⁹ Graeve 1990b, 45-46. Per le indagini successive: Senff 1995; Senff 2000; Senff 2007, 321-324. In ultimo, una sintesi è in Donder 2016, 175-179.

³⁰ Graeve 1990b, 45-50.

³¹ Gerkan 1925, 7-8. Anche i sondaggi più recenti evidenziano l'assenza di significativi resti successivi alla distruzione del 494: Graeve 1990a, 41-42. Per le indagini geofisiche, le quali hanno consentito di stimare il volume della 'colmata', Stümpel *et al.* 2005, 192-194.

³² Graeve 1990a, 39-40; Graeve 2006, 244-246.



Fig. 4: Gli scavi recenti sul versante orientale dell'acropoli di Miletò (Graeve 2005, fig. 9).

situazione del luogo: secondo Armin von Gerkan si trattò di una colossale opera di livellamento per estendere la superficie dell'acropoli mediante opere di terrazzamento, in funzione delle quali tuttavia non furono mai realizzate le strutture di contenimento³³, invece Volkmar von Graeve ha ipotizzato un intervento conseguente alla rioccupazione dalla città nella prima metà del V secolo oppure una sorta di *damnatio memoriae* della sede dei tiranni di Mileto³⁴. Nel primo caso von Gerkan doveva pensare all'Atene post-persiana, mentre von Graeve sembra trascurare la qualità degli elementi votivi ritrovati nei sondaggi, che invece attestano l'importanza religiosa del luogo: in effetti è difficile credere che la *damnatio memoriae* dei tiranni si dovesse estendere ai luoghi di culto³⁵. L'unicità della situazione archeologica del pianoro non aiuta in effetti nella sua interpretazione, e anche le più recenti indagini geognostiche possono solo rappresentare la grande massa di macerie, non meno di mc 9.000 secondo le stime, così come la struttura a cumuli del livello inferiore (fig. 5)³⁶. Si tratta comunque del risultato di una azione intenzionale e sistematica di distruzione di tutto quello che si trovava sul posto, che fu ridotto in pietrame di medie e piccole dimensioni. L'interpretazione più semplice e rispondente al dato archeologico, a mio parere, è che ci si trovi di fronte alla *tabula rasa* dell'acropoli arcaica realizzata per ordine dei Persiani dopo la conquista della città³⁷.

Se la collina di Kalabak rappresentava sicuramente uno dei nuclei più importanti dell'abitato arcaico, l'effettiva estensione della città ancora non è chiara. Alcuni nuclei erano senza dubbio distribuiti sulla penisola, nelle posizioni più favorevoli all'approdo e in connessione con edifici di culto, come attestano gli scavi realizzati in corrispondenza del tempio di Athena³⁸. Nella ricostruzione del quartiere arcaico attorno al tempio (fig. 6) si nota solo l'abbozzo di una organizzazione dell'abitato, in effetti piuttosto irregolare. Si ha qui una disposizione determinata dai percorsi 'spontanei' in cui dei piccoli isolati mostrano un'aggregazione già alquanto complessa degli ambienti, sempre che sia corretta la cronologia delle strutture proposta dagli scavatori alle strutture³⁹. Nelle altre aree della penisola attribuibili all'abitato arcaico non è possibile individuare con certezza una struttura insediativa formalmente definita secondo un impianto regolare, e si può pensare a un sistema con diversi nuclei sparsi, prevalentemente funzionali agli approdi⁴⁰.

Al momento alcuni elementi portano a includere nell'insediamento arcaico le due colline adiacenti di Değirmen e di Zeytin che si trovano a occidente del Kalabaktepe⁴¹. Malgrado la carenza d'indagini di scavo sul Değirmentepe⁴², si può ipotizzare che su quel rialzo si trovasse parte dell'abitato precedente alla distruzione, e in quella zona poteva avere sede il culto di *Poseidon Helikonios*, come sembra indicare il ritrovamento

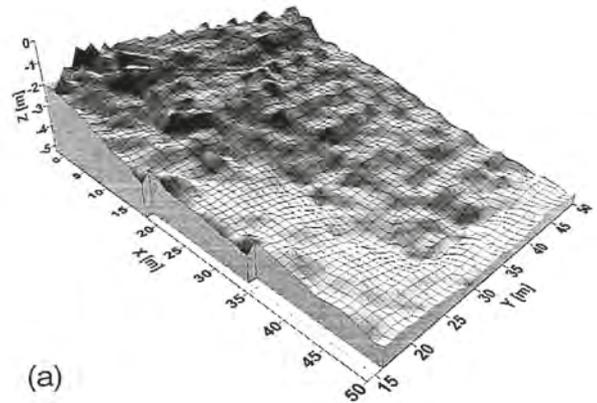


Fig. 5: Indagini geognostiche sul pianoro dell'acropoli di Mileto, assonometria della risposta sismica (Stümpel 2005, fig. 8).

³³ Gerkan 1925, 6-7. Cfr. Graeve 1990a, 41.

³⁴ Graeve 1990a, 39 e 42.

³⁵ Gerkan 1925, 7-8; Graeve 1990a, 42. Per i numerosi frammenti di scultura di VI secolo ritrovati nei saggi di non estese dimensioni, Graeve 1986, 43-47. Anche Senff 1997, 123-124.

³⁶ Stümpel *et al.* 2005, 192-193.

³⁷ Su questa conclusione, cfr. Graeve 1990a, 42. Anche Gorman 2001, 145-147, ove però è fraintesa la disposizione urbana antica. Per alcune interessanti considerazioni sulla 'vendetta' e la distruzione dei luoghi sacri, Ferguson 2016. Si può ricordare anche la pratica del seppellimento del traditore presso i Persiani, ad es. Oronta, Xen., *An.* I. 6.

³⁸ Sui porti 'minori' di Mileto, Brückner *et al.* 2014a, 89-93, fig. 10; anche il simile Brückner *et al.* 2014b, 777, fig. 2. Per il tempio di Athena, Gerkan 1925, 52-72; in ultimo Held 2000.

³⁹ Weickert 1957, 114-116; Müller-Wiener 1986, 102, fig. 26.

⁴⁰ Cfr. Weickert 1957, 102; Müller-Wiener 1986, 96-100.

⁴¹ In ultimo: Graeve 2006, 258-272; Weber 2007, 327-362. Per le ultime indagini su Mileto arcaica, Senff 2007.

⁴² L'area non è stata indagata sistematicamente, ma sul lato nord della collina sono state ritrovate alcune tombe ipogee di una necropoli di età romano-imperiale, Akat İslam - Aslan 2016.

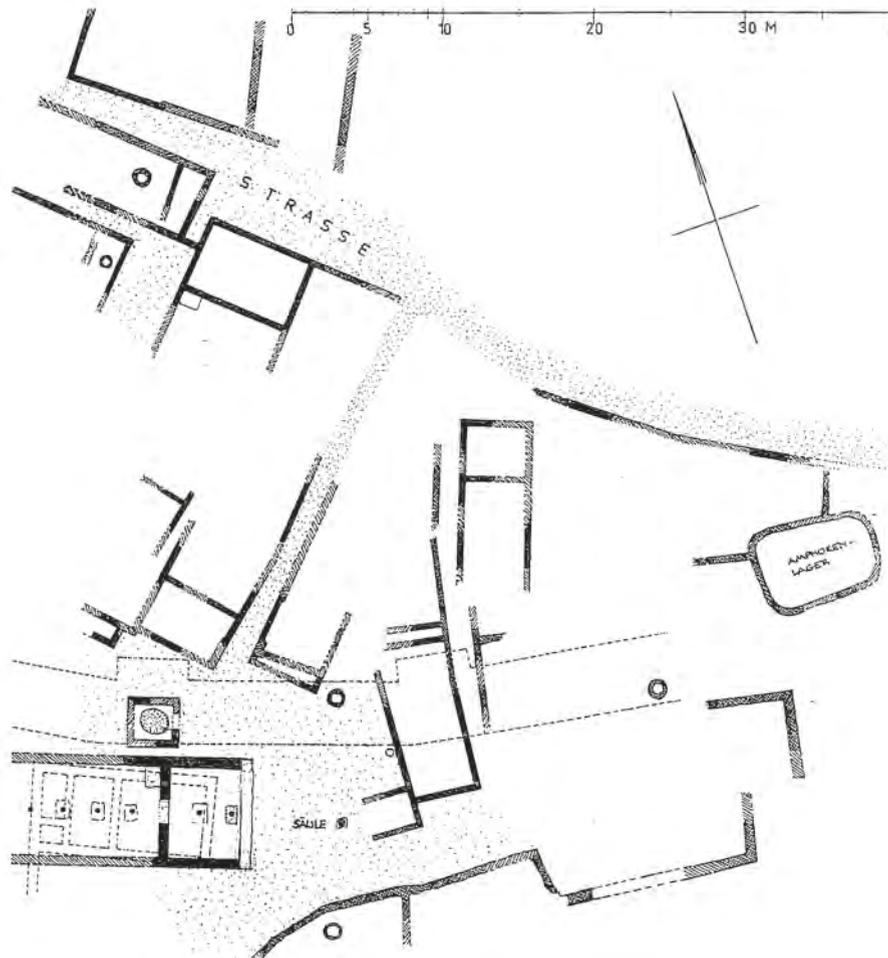


Fig. 6: Il quartiere arcaico circostante il tempio di Athena di Miletto (Müller-Wiener 1986, fig. 26).

sporadico di un altare dedicato a quella divinità, legata al Panionion⁴³. Anche dal punto di vista difensivo lascerebbe perplessi una esclusione di Değirmentepe dal perimetro delle mura più antiche, poiché avrebbe lasciato a disposizione dell'assaltore una posizione facilmente difendibile e assai ravvicinata. Secondo questa ipotesi sembra plausibile che nella sella fra Değirmentepe e Kalabaktepe potesse trovarsi una delle zone commerciali della città, vicino a un approdo formato da una rientranza della costa che si può ancora rintracciare grazie all'attuale andamento altimetrico del terreno. È anche particolarmente significativa la posizione del santuario di Afrodite, che secondo indicazioni epigrafiche era in *Oikous* – dunque, come vedremo meglio in seguito, si trattava plausibilmente di un culto urbano – i cui resti mal conservati sono stati individuati a occidente, sul rialzo secondario di Zeytintepe⁴⁴. I materiali ritrovati con lo scavo del santuario riconducono ad una intensa frequentazione religiosa iniziata almeno in periodo tardo-geometrico, caratterizzata da numerosissimi votivi⁴⁵, fra cui anche offerte esotiche come la coroplastica di tipo di tipo cipriota, le quali cessano bruscamente all'inizio del V secolo⁴⁶. Un tempio ionico di età arcaica si trovava sulla sommità del rialzo e fu

⁴³ Graeve 2006, 255. Lohmann 2005, 65-68, nota 38.

⁴⁴ Per il santuario di Afrodite: Senff 2003; Graeve 2006: 249-253; Graeve 2013; in ultimo Graeve 2019, 132-161. Von Graeve ritiene che si tratti di un santuario extraurbano, naturalmente collegato alla città, Graeve 2019, 195-197.

⁴⁵ Per il ritrovamento di un 'deposito culturale' di materiali della metà - terzo quarto del VI secolo, Graeve 2019, 140-141.

⁴⁶ Per la coroplastica 'cipriota' del santuario, Henke 2005 (plausibilmente non ritrovata in uno scarico connesso ad una ricostruzione del santuario, ma piuttosto da attribuire alla sua distruzione, cfr. a 49-50).

allora distrutto sino alle fondazioni⁴⁷. Una ripresa del culto con precise caratteristiche si ebbe tuttavia a partire dall'età ellenistica, come indica il ritrovamento di ex-voto ad Afrodite che 'ascolta', secondo le numerose stele rinvenute nel santuario⁴⁸.

Alcune fonti letterarie, per quanto piuttosto tarde e vaghe, sembrano offrire suggerimenti utili a definire meglio l'abitato antico: negli Scolia a Teocrito vengono messe in relazione le sorgenti di *Hyetis* e di *Byblis* con il santuario di Afrodite e *Oikoûs* viene indicato come un luogo di Mileto⁴⁹. *Oikoûs* sarebbe anche la prima città in una leggenda di fondazione: giunto da Creta, Mileto le avrebbe dato quel nome e vi avrebbe istituito il culto di Afrodite⁵⁰. Uno dei suoi tre figli, *Keladon*, diventato signore della città, a seguito di un oracolo avrebbe seppellito Mileto in una isola vicina e avrebbe dato il nome del padre a quel luogo. *Oikoûs* e Mileto sarebbero state anche divise, secondo uno scolio a *Dionysios Periegetes*, da un 'ponte'⁵¹. Se effettivamente rimase a lungo una vaga memoria dell'abitato di *Oikoûs*, non dovrebbe stupire eccessivamente che *Stephanos* di Bisanzio (*s.v.*) la indichi come una città caria, quale effettivamente poteva presentarsi a una ricerca antiquaria. Sembra dunque possibile individuare l'estensione dell'abitato antico di Mileto-*Oikoûs* sui tre rialzi a sud della penisola, da Zeytintepe a Kalabaktepe. Poiché in realtà Mileto ha mantenuto il nome della tarda Età del Bronzo, ovvero Milawanda⁵², le tarde costruzioni erudite su *Oikoûs* vanno probabilmente interpretate come la reminiscenza di una particolare zona dell'abitato. Si poteva trattare di un quartiere un tempo famoso per la presenza del santuario di Afrodite, in età arcaica di rilevanza internazionale, anch'esso distrutto e in gran parte abbandonato nel 494.

Tutt'altra configurazione ha la città sulla penisola, che nella ricostruzione archeologica è diventata il paradigma dell'urbanistica razionale d'impronta ippodamea, per decenni portata come esempio dal Movimento Moderno⁵³. Però rimane tuttora incerta la datazione della nuova città, concepita secondo una regolare maglia stradale ortogonale, cioè se si debba trattare di un intervento successivo alla distruzione persiana del 494, come per lungo tempo è sembrato ovvio, oppure precedente a quell'evento⁵⁴.

Alcuni studi recenti sono a favore di un innalzamento della cronologia, ma non portano argomenti incontrovertibili⁵⁵. Anja Slawisch ha nuovamente esaminato un importante monumento rinvenuto negli scavi del 1905 nel 'North Markt' di Mileto, costituito da una fondazione in blocchi di gneiss a cui erano sovrapposti due blocchi di marmo iscritti con un decreto (fig. 7), e ha proposto di collocare al tempo della rivolta ionica la pubblicazione del decreto⁵⁶. Tuttavia l'orientamento del monumento era divergente rispetto alla piazza di età ellenistica, e anche il suo livello di spiccato era notevolmente più basso del successivo piano di frequentazione. Gustave Glotz per primo mise in evidenza la piena valenza pubblica del decreto e in definitiva lo attribuì alla metà del V secolo⁵⁷, una datazione che può essere ancora condivisibile per lo *stoichedón* e l'esecuzione delle lettere⁵⁸.

Un altro argomento portato a favore di una cronologia 'alta' del nuovo impianto urbano sulla penisola è la datazione ultimamente attribuita al tempio ionico di Athena, inserito perfettamente nella disposizione urbana più recente e orientato a sud, che sostituì un tempio a semplice cella degli inizi del VI secolo, invece orientato a

⁴⁷ Per resti di scultura databili alla prima metà del VI secolo e attribuiti alla decorazione di un tempio di piccole dimensioni, Graeve 2005. Per i resti, Graeve 2019 (I. Blum), 154-161.

⁴⁸ In ultimo, per il ritrovamento, Graeve 2019, 141-142. Dea benefica e accogliente a Iasos: Ἀφροδίτης ἑπακουούσης καὶ ἐπηκόου (*I.Iasos* 221).

⁴⁹ Per i passi in seguito citati, Huxley 1970, 107 (Scoli a Teocrito, 7. 115-118, ed. Wendel). Cfr. Graeve 2019, 195-200.

⁵⁰ Si veda Fowler 2013, 578-579.

⁵¹ Scolia a *Dionysios Periegetes* 825 - GGM 2.454. Cfr. Brückner *et al.* 2014a, 62-63.

⁵² Identificazione proposta da Bedřich Hrozný nel 1929, e generalmente accettata: Hawkins 1998, 26; Niemeier 2007; in ultimo Gander 2017, 166-167.

⁵³ Su Ippodamo e i suoi rapporti con Mileto, Burns 1976, in part. 423-425. Sulla interpretazione moderna di Ippodamo, Gruet 2008, in part. 104-108.

⁵⁴ Come in Herda 2019. Sulle nuove ipotesi si veda Berns 2015, 320.

⁵⁵ Per l'impianto urbano di tardo VI secolo, Herda 2011, 73-74; Herda 2013a, 84-86. In ultimo Herda 2019. Cfr. Longo 1999.

⁵⁶ Slawisch 2011. Per il ritrovamento Gerkan 1922, 41-43.

⁵⁷ Crimine politico piuttosto che di sangue: Glotz 1906, 513-516.

⁵⁸ *I.Milet* VI.1, n. 187; Glotz 1906, 519-528. Cfr. Piérart 1969, 377-388. Su una datazione al pieno V secolo concorda Roberta Fabiani, che ringrazio dell'informazione.

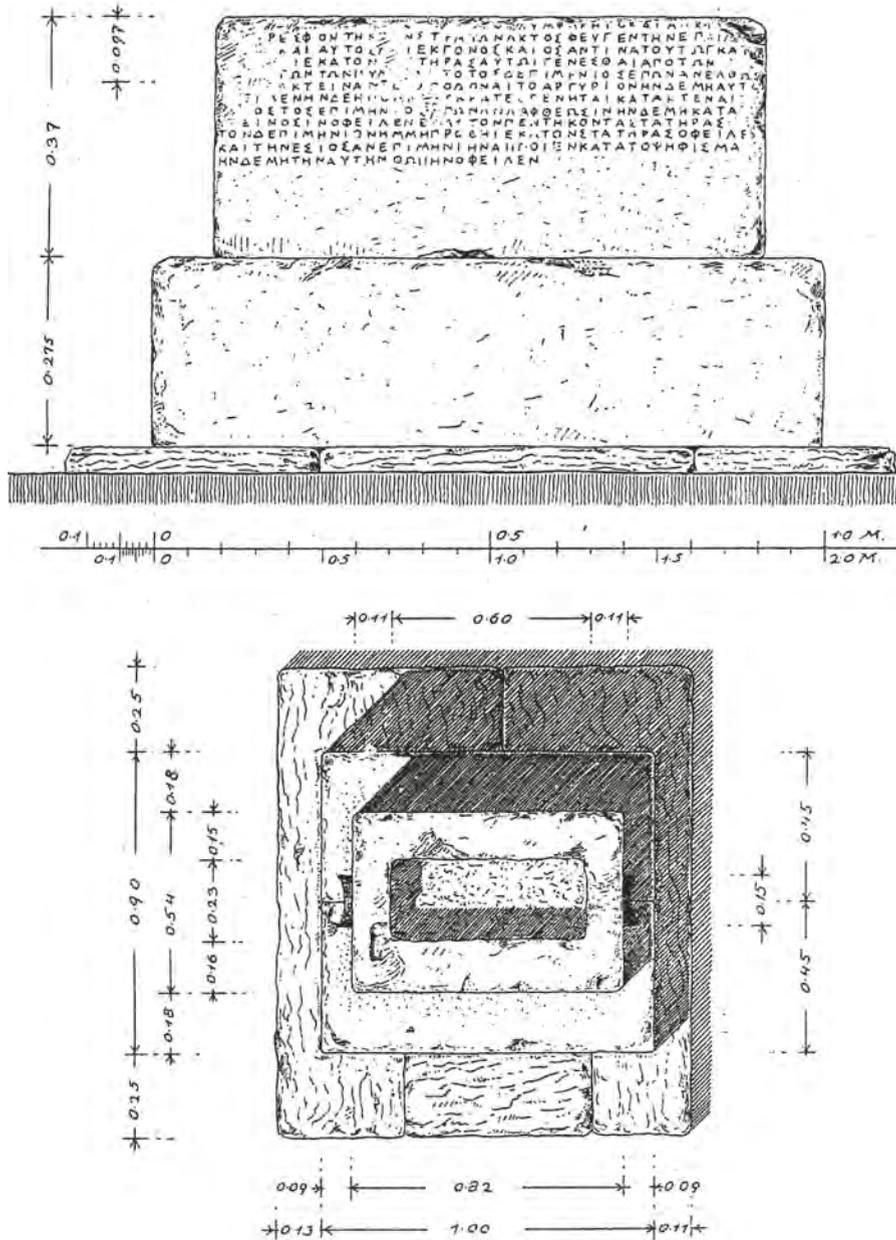


Fig. 7: Il plinto iscritto rinvenuto nell'agorà nord di Mileto (Gerkan 1922, fig. 54).

est (fig. 8)⁵⁹. Gli scarsi resti dell'ordine ionico del tempio più recente sono ora attribuiti alla fine del VI secolo⁶⁰. La datazione dipende dal ritrovamento di un unico frammento di *kyma* ionico in un contesto arcaico, tuttavia la situazione stratigrafica risulta alquanto incerta, poiché il frammento non fu immediatamente riconosciuto e in realtà si trovava più o meno al limite fra uno strato di macerie di 'età imperiale' e il riempimento arcaico di un pozzo⁶¹. Peraltro, secondo Winfried Held, il frammento potrebbe non fare parte del tempio⁶². L'attribuzione

⁵⁹ Per le ricerche nell'area del tempio, Gerkan 1925, 52-72; in ultimo Held 2000.

⁶⁰ Weber 1999.

⁶¹ Cfr. Niemeier 1999, 373-374 e 378-381; per il frammento inv. 2542 anche Weber 1999, 419.

⁶² Held 2000, 72-73. I pochi frammenti ceramici rinvenuti fra le fondazioni del nuovo tempio riconducono alla fine del VI-primi anni del V secolo, Held 2000, 33.

del tempio ionico alla fine del VI secolo risolve certamente alcuni problemi, come la quasi completa assenza di elementi dell'elevato, che in questa ipotesi sarebbe andato distrutto a seguito della conquista persiana. Tuttavia il fatto che i materiali votivi si fermino alla soglia del V secolo, e la strana situazione monumentale in età imperiale romana, con il tempio circondato da altri edifici, potrebbero avere spiegazioni alternative. L'edificio potrebbe essere stato alterato già in età imperiale, senza però obliterarne il carattere religioso⁶³, e infine distrutto con l'avvento del Cristianesimo. Successivamente i resti furono asportati sistematicamente anche grazie alla vicinanza di comodi approdi e gli strati con materiali votivi più recenti del VI secolo rimossi con i primi scavi, che, ricordiamolo, misero in luce a un livello molto alto le fondazioni in grandi blocchi di scisto del tempio ionico⁶⁴. Di fatto la situazione stratigrafica dei livelli più alti dell'area è stata completamente compromessa già con gli scavi dei primi anni del '900. Per quanto sia il risultato dei vecchi scavi, anche l'isolato a est del tempio non ha mostrato strutture legate al culto più antiche del V secolo⁶⁵.

Alexander Herda ha di recente proposto uno scenario seducente: il tempio ionico mantenuto come rovina dall'età classica a quella imperiale quale memoria della distruzione persiana, ma questa ipotesi sembra eccessivamente intellettualistica⁶⁶. Tutto sommato è ancora plausibile la vecchia datazione post-distruzione di von Gerkan, anche perché le forme dei scarsissimi resti della decorazione architettonica attribuibile al tempio lo fanno tranquillamente rientrare nell'architettura di V secolo⁶⁷.

Andrebbe meglio chiarito il riuso d'iscrizioni più antiche nelle strutture del *Delphinion*: se alcuni altari circolari lì ritrovati mostrano dei *kyma* ionici con forme di V secolo, uno di essi si può collocare invece fra il 540 e i 510 (fig. 9)⁶⁸. Lascia anche perplessi il collegare l'esistenza nel VI secolo dell'*agorà* nella penisola a un passo di Plutarco (*Sol.* 12.11)⁶⁹ sulla straordinaria preveggenza di Talete, che invece preso alla lettera sembra indicare il contrario, poiché suggerisce la chiara consapevolezza della posteriorità dell'impianto dell'*agorà*.

A supporto della datazione alta della città a isolati regolari sono state portate le indagini realizzate a ovest del *bouleutèrion*⁷⁰. Se a esempio si esamina il primo rapporto sull'area realizzato a seguito degli scavi del 1959, effettivamente sono attribuite all'età tardo-arcaica una serie di strutture murarie ben inserite nel reticolo urbano a maglia regolare. A riguardo non può essere messa in discussione la presenza di strati di età arcaica, tuttavia meno sicura è la relazione di tali strati con le strutture murarie, poiché non sono espresse chiaramente le loro relazioni di contemporaneità o di successione. Esemplifica l'incerto metodo allora in uso l'interpretazione dell'ambiente sotterraneo voltato del 'settore VI'. Inizialmente si prospettò una datazione in età arcaica sulla base dei materiali ceramici di quel periodo nei riempimenti circostanti, tuttavia la datazione apparve palesemente troppo alta e infine il sotterraneo venne attribuito al periodo ellenistico⁷¹. Il livello insufficiente di conoscenza della ceramica arcaica di Mileto ha portato all'esecuzione di ulteriori scavi nella zona⁷², e il riempimento sottostante l'ultimo pavimento indagato nel 1979 presentava unicamente ceramica tardo-arcaica⁷³. Se è stata interpretata bene la situazione di scavo, il pavimento dovrebbe essere dunque relativo alla fase più recente, post-distruzione. Anche i saggi degli anni successivi non sembra che abbiano chiarito definitivamente il problema della datazione dell'impianto urbano regolare⁷⁴.

⁶³ Si veda la situazione registrata in Gerkan 1925, tav. 7, con il tempio inserito in posizione centrale nel complesso più recente, così come avviene con i resti del tempio più piccolo a ovest.

⁶⁴ Held 1993.

⁶⁵ Si veda la sezione in Gerkan 1925, tav. 8.1.

⁶⁶ Cfr. Herda 2019, 97-99.

⁶⁷ Ampia discussione in Held 2000, 69-75. Si veda anche l'acuta recensione di Mylonopoulos al volume di Held: Mylonopoulos 2005, in part. 265.

⁶⁸ Per il santuario Kawerau - Rehm 1914, per l'altare di VI secolo *ibid.*, 129. Herda 2005; Herda 2011, 67-70.

⁶⁹ Herda 2013a, 84-86; Herda 2019, 97.

⁷⁰ A partire dalla ripresa delle indagini nell'area: Kleiner - Müller-Wiener 1972. Cfr. ad es. Longo 1999, 187 e 190.

⁷¹ Kleiner - Müller-Wiener 1972, 69-70. Si direbbe piuttosto, se la descrizione è esatta, di V o IV secolo.

⁷² Voigtländer 1980, 39.

⁷³ Voigtländer 1980, 47.

⁷⁴ Si vedano: Voigtländer 1981, 120-121; Voigtländer 1982, 21-25.

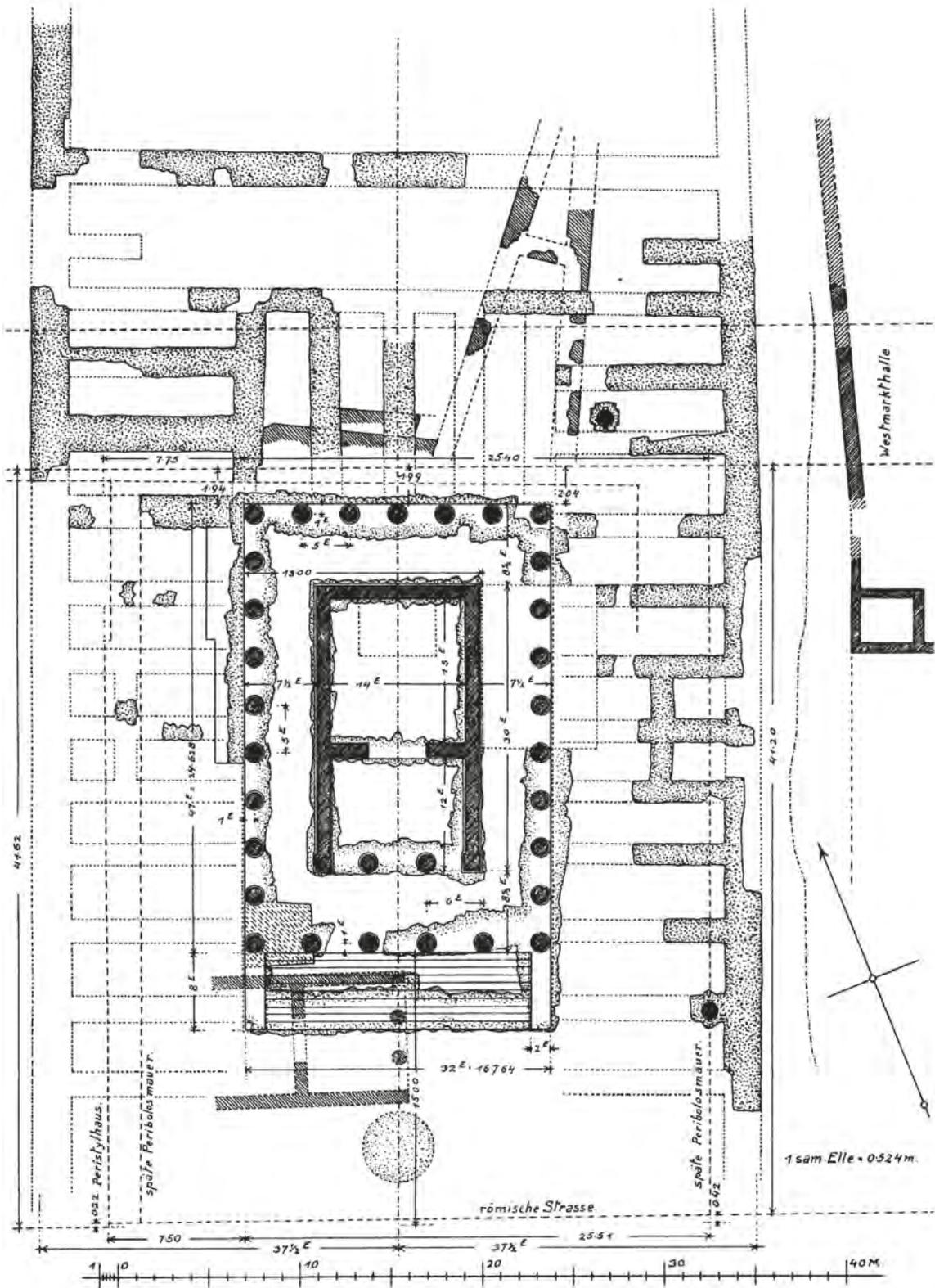


Fig. 8: La planimetria del più recente tempio di Athena di Mileto (Gerkan 1925, tav. 9).

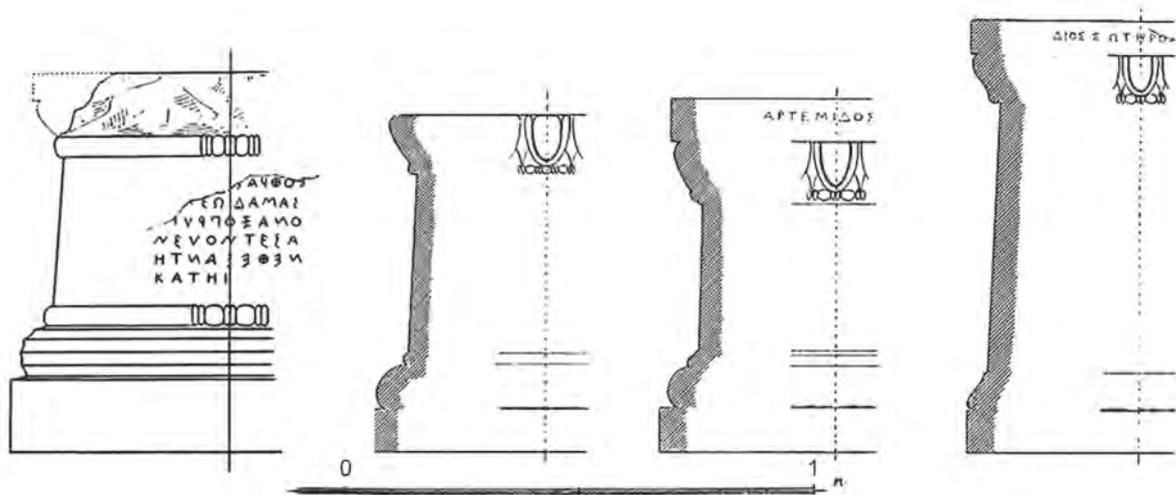


Fig. 9: Altari circolari del *Delphinion* di Mileto, età arcaica e classica (Kawerau - Rehm 1914, figg. 44-45).

Un sostanziale contributo alla conoscenza dell'abitato deriva dalle più recenti prospezioni geognostiche (fig. 10)⁷⁵. Ove possibile l'area di Mileto è stata estesamente esaminata per mezzo di indagini geomagnetiche, che hanno, tra l'altro, messo in evidenza alcune significative 'anomalie' in un'ampia zona a nord del Kalabaktepe dovute con ogni evidenza a strutture murarie. Al piede settentrionale della collina si estenderebbe dunque un quartiere intensamente edificato che si può attribuire alla fase pre-distruzione, se si esclude una traccia che richiama senza dubbio la planimetria di una chiesa⁷⁶. Un'ampia fascia di terreno più a nord risulta caratterizzata da scarsi segnali attribuibili a strutture murarie, ma si può ritenere che all'esterno delle mura ellenistiche sarebbe stata opportuna una sistematica demolizione di eventuali strutture per non lasciare agli attaccanti la possibilità di apprestare utili ripari.

L'ipotesi avanzata da von Graeve che il nuovo impianto di Mileto fosse da ricercare a partire dalla collina di Kalabak verso le mura, proprio per la difficoltà d'individuarlo con certezza nella zona urbanizzata settentrionale della penisola, appare debole già in partenza⁷⁷. Un saggio di verifica realizzato in corrispondenza di una evidente risposta geomagnetica, correttamente interpretata come una strada, ha effettivamente messo in luce un percorso ben strutturato, con adiacente una zona di necropoli di età romano-imperiale⁷⁸. In realtà l'abitato sicuramente arcaico ha un orientamento nettamente divergente rispetto alla strada e solo una struttura di una fase intermedia ha il nuovo orientamento, ma comunque non compatibile con il percorso più recente⁷⁹.

Si pone ora il problema del livello di continuità dell'abitato negli anni seguenti la sconfitta dell'alleanza ionico-caria che condusse la rivolta nei primi anni del secolo. La gravità degli avvenimenti è ben evidenziata dall'iniziale incendio di Sardi del 498, che offrì un solido argomento giustificativo non solo ad una drastica repressione delle città ribelli, ma anche al successivo intervento persiano in Grecia⁸⁰. Secondo Erodoto (VI. 18-22) una parte della popolazione di Mileto fu deportata, molti furono uccisi e resi schiavi, una parte fuggì⁸¹. A mio parere, la punizione subita da Mileto appare in tutta la sua tragica evidenza nella spianata

⁷⁵ Si vedano i fondamentali contributi: Stümpel *et al.* 1999; Stümpel 2001; Stümpel *et al.* 2005; Stümpel - Erkul 2008. Per le indagini, anche Weber 2007, 358-360; Graeve 2008, 12-14. Cfr. Herda 2013a, 85, fig. 19.

⁷⁶ Si veda Stümpel - Erkul 2008, fig. 5.

⁷⁷ Cfr. Graeve 2019, 207.

⁷⁸ Graeve 2019, 208-213.

⁷⁹ Graeve 2019, 213-222. Si attende la pubblicazione della stratigrafia e dei materiali per avere un panorama completo della situazione.

⁸⁰ Si veda Lippolis 2014, 92-94.

⁸¹ Cfr. Gorman 2002, in part. 181-183; Herda 2019, 93-94.

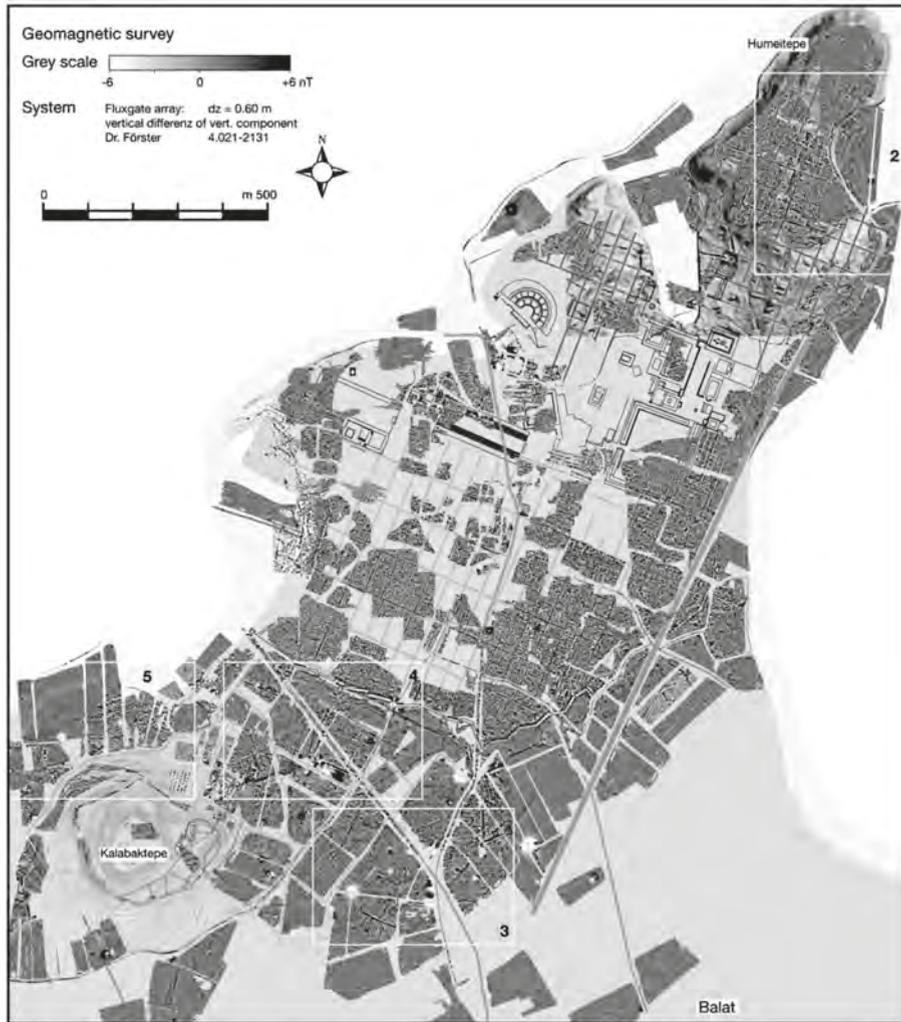


Fig. 10: Ricognizione di Mileto basata sulla caratterizzazione geomagnetica (Stümpel 2008, fig. 1).

alla sommità del Kalabaktepe, una vera e propria *damnatio memoriae* di tutte le più importanti costruzioni dell'acropoli, vale a dire un intervento di estromissione degli dei poliadi, e nelle tracce d'incendio ritrovate in altre zone, in particolare, sembra, nella zona del tempio di Athena⁸². Malgrado ciò si deve ritenere che la città non rimanesse interamente deserta e che una parte forse non irrilevante della sua popolazione abbia continuato ad abitarvi⁸³. Si hanno infatti prove di una frequentazione dei livelli post-distruzione nell'area dell'acropoli, giacché le indagini più recenti attribuiscono a quella fase varie strutture della terrazza orientale del Kalabaktepe⁸⁴. Si ricorda anche di un contingente milesio, si direbbe non molto consistente, che dopo un quindicennio partecipò alla battaglia di Micala incaricato della guardia sui passi di montagna⁸⁵.

Quella condotta dai Persiani con ogni evidenza non fu una politica di completa annichilazione delle popolazioni ribelli della costa ma piuttosto un ragionato processo di punizione, prima fra tutte di Mileto, da portare a

⁸² Si veda a nota 60. Cfr. Hdt., VI.25.

⁸³ Per l'iniziale rioccupazione della città vecchia Graeve 1986, 42-43. In Gorman 2002, 182-184, si ritiene esatta la descrizione erodotea di una città vuota di milesi. Comunque è probabile vi fosse un'ampia popolazione di non-cittadini e che non vi fosse un reale motivo per deportarli, senza contare che fra i cittadini vi doveva essere anche una fazione filo-persiana. Cfr. Herda 2019, 94-95. Si veda, in ultimo, Lohmann 2021.

⁸⁴ Kerschner 1995, 214-216.

⁸⁵ Hdt., IX. 99 e 104. Riguardo al problema della continuità dell'abitato, Graham 1992, 70-72, che propende per un reinsediamento da parte delle vecchie colonie; per un ripopolamento da parte di altre città, Gorman 2002, 183-191.

esempio per tutte le genti ionico-carie. Il problema che si poneva ai Persiani era, ribaltato, quello che si sarebbe posto ai Greci nel 479, ovvero cosa fare delle città ioniche, poiché costituivano sia una risorsa sia un problema⁸⁶. La scelta fu per l'intervento di maggiore impatto simbolico sulla città principalmente responsabile della rivolta, e così l'acropoli e i luoghi sacri di Milet vennero completamente distrutti.

Abbreviazioni bibliografiche

- Akat İslam - Aslan 2016 = H. Akat İslam - A. Aslan, *Milet Nekropolü, Değirmen-tepe Mevkii Kazı Çalışmaları* (2014), 24. Müze kurtarma kazıları sempozyumu ve 1. uluslararası müzecilik çalıştayı, Ankara 2016, 103-118.
- Berns 2015 = Ch. Berns, *Forschungen in Milet: Rückblick und Perspektive, Anatolien - Brücke der Kulturen. Aktuelle Forschungen und Perspektiven in den deutsch-türkischen Altertumswissenschaften*, Tagungsband des Internationalen Symposiums „Anatolien - Brücke der Kulturen“ (Bonn, 2014), Bochum - Bonn 2015, 311-324.
- Berti 2019 = F. Berti, *Nouvelles données pour la caractérisation de Iasos entre époque géométrique et période archaïque*, in O. Henry - K. Konuk (éds), *Karia Arkhaia. La Carie, des origines à la période pré-hékatomnide*, Rencontre (Istanbul, 2013), Istanbul 2019, 453-466.
- Brückner *et al.* 2006 = H. Brückner - M. Müllenhoff - R. Gehrels - A. Herda - M. Knipping - A. Vött, *From Archipelago to Floodplain - Geographical and Ecological Changes in Miletus and its Environs during the past Six Millennia (Western Anatolia, Turkey)*, in Zeitschrift für Geomorphologie Suppl. 142, 2006, 63-83.
- Brückner *et al.* 2014a = H. Brückner - A. Herda - M. Müllenhoff - W. Rabbel - H. Stümpel, *On the Lion Harbour and other Harbours in Miletos: Recent Historical, Archaeological, Sedimentological, and Geophysical Research*, in R. Frederiksen, S - Handberg (eds), *Proceedings of the Danish Institute at Athens VII*, Athens 2014, 49-104.
- Brückner *et al.* 2014b = H. Brückner - A. Herda - M. Müllenhoff - W. Rabbel - H. Stümpel, *Der Löwenhafen von Milet - eine geoarchäologische Fallstudie*, in *Häfen und Hafenstädte im östlichen Mittelmeerraum von der Antike bis in byzantinische Zeit. Neue Entdeckungen und aktuelle Forschungsansätze* (Byzas, 19), Istanbul 2014, 773-806.
- Burns 1976 = A. Burns, *Hippodamus and the Planned City*, in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* 25.4, 1976, 414-428.
- Cobet 1997 = J. Cobet, *Milet 1994-1995. Die Mauern sind die Stadt. Zur Stadtbefestigung des antiken Milet*, in AA 1997.2, 249-284.
- Donder 2016 = H. Donder, *Die Metallfunde vom Kalabaktepe in Milet. Siedlungsniederschlang oder thesauriertes Altmetall?*, in H. Baitinger (Hrsg.), *Materielle Kultur und Identität im Spannungsfeld zwischen mediterraner Weit und Mitteleuropa*, Akten der Internationalen Tagung am Römisch-Germanischen Zentralmuseum (Mainz am Rhein, 22.-24. Oktober 2014) (RGZM 27), Mainz am Rhein 2016, 175-184.
- Faraguna 1995 = M. Faraguna, *Note di storia milesia arcaica: i γεργίθεες e la στασις di VI secolo*, in SMEA 36, 1995, 37-89.
- Ferguson 2016 = R.J. Ferguson, *The Politics of Revenge and the Destruction of Sacred Sites, Journey to the West* 1.2016, 1-10.
- Fowler 2013 = R.L. Fowler, *Early Greek Mythography*, II, Oxford 2013.
- Frühes Ionien 2007 = J. Cobet - V. von Graeve - W.-D. Niemeier - K. Zimmermann (Hrsg.), *Frühes Ionien. Eine Bestandsaufnahme*, Panionion-Symposion (Güzelçamlı, 1999), Mainz am Rhein 2007.
- Gander 2017 = M. Gander, *An Alternative View on the Location of Arzawa*, in *Hittitology Today: Studies on Hittite and Neo-Hittite Anatolia in Honor of Emmanuel Laroche's 100th Birthday*, 5^e Rencontres d'archéologie de l'IFEA (Istanbul, 2014), Istanbul 2017, 163-190.
- Gerkan 1922 = A. von Gerkan, *Der Nordmarkt und der Hafen an der Löwenbucht, Milet I.6*, Epigraphischem Beitrag von A. Rehm, Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899, Staatliche Museen zu Berlin, Berlin - Leipzig 1922.
- Gerkan 1924 = A. von Gerkan, *Griechische Städteanlagen. Untersuchungen zur Entwicklung des Städtebaues im Altertum*, Berlin - Leipzig 1924.
- Gerkan 1925 = A. von Gerkan, *Kalabaktepe, Athenatempel und Umgebung, Milet I.8*. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899, Staatliche Museen zu Berlin, Berlin 1925.
- Glötz 1906 = G. Glötz, *Une inscription de Milet*, in *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 50.8, 1906, 511-529.
- Gorman 2001 = V.B. Gorman, *Miletos: The Ornament of Ionia. A History of the City to 400 B.C.E.*, Ann Arbor 2001.
- Gorman 2002 = V.B. Gorman, *Milesian Decrees of Isopoliteia and the Refoundation of the City, ca. 479 B.C.E.*, in V.B. Gorman - E.W. Robinson (eds), *Oikistes: Studies in Constitutions, Colonies, and Military Power in the Ancient World. Offered in Honor of A.J. Graham* (Mnemosyne Suppl., 234), Leiden - Boston - Köln 2002, 181-193.
- Graeve 1986 = V. von Graeve, *Milet 1985. Grabung am dem Kalabaktepe*, in *IstMitt* 36, 1986, 37-51.
- Graeve 1990a = V. von Graeve, *Milet 1989. Der Schnitt auf dem Gipfelplateau des Kalabaktepe 1988*, in *IstMitt* 40, 1990, 39-42.
- Graeve 1990b = V. von Graeve, *Milet 1989. Die Grabung am Südbang des Kalabaktepe*, in *IstMitt* 40, 1990, 43-50.
- Graeve 2005 = V. von Graeve, *Funde aus Milet XVII. Fragmente von Bauskulptur aus dem archaischen Aphrodite-Heiligtum*, in AA 2005.2, 41-48.

⁸⁶ Hdt., IX.106.

- Graeve 2006 = V. von Graeve, *Milet*, in W. Radt (Hrsg.), *Stadtgrabungen und Stadtforschung im westlichen Kleinasien* (Byzas 3), Istanbul 2006, 241-262.
- Graeve 2008 = V. von Graeve, *Milet 2003-2005. Vorbericht über die Grabungsarbeiten, die Denkmälerrestaurierung und Ruinenpflege sowie die naturwissenschaftlichen Begleituntersuchungen - Einleitung und Übersicht*, in AA 2008.2, 9-23.
- Graeve 2013 = V. von Graeve, *Das Aphrodite-Heiligtum von Milet und seine Weihgaben*, in I. Gerlach - D. Raue (Hrsg.), *Sanktuar und Ritual. Heilige Plätze im archäologischen Befund*, Rahden - Westfalen, 5-17.
- Graeve 2019 = V. von Graeve, *Die Arbeiten in Milet in den Jahren 2006-2011*, in AA 2019.1, 119-227.
- Graeve - Senff 1991 = V. von Graeve - R. Senff, *Milet 1990. Die Grabung auf dem Kalabaktepe*, in *IstMitt* 41, 1991, 127-133.
- Graham 1992 = A.J. Graham, *Abdera and Thos*, in *JHS* 112, 1992, 44-73.
- Gruet 2008 = B. Gruet, *Retour sur Hippodamos de Milet. A propos d'un mythe moderne*, in *Histoire Urbaine* 21.1, 2008, 87-110.
- Hansen - Nielsen 2004 = M.H. Hansen - T.H. Nielsen (edd.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford 2004.
- Hawkins 1998 = J.D. Hawkins, *Tarkasnawa, King of Mira: 'Tarkondemos', Boğazköy Sealings and Karabel*, in *AnSt* 48, 1998, 1-31.
- Held 1993 = W. Held, *Heiligtum und Wohnhaus. Ein Beitrag zur Topographie des klassischen Milet*, in *IstMitt* 43, 1993, 371-380.
- Held 2000 = W. Held, *Das Heiligtum der Athena in Milet* (MilForsch, 2), Mainz am Rhein 2000.
- Henke 2005 = J.-M. Henke, *Funde aus Milet. XVIII. Kyprische Karoplastik*, in AA 2005.2, 49-71.
- Herda 2005 = A. Herda *Apollon Delphinios, das Prytaneion und die Agora von Milet*, in AA 2005.1, 243-294.
- Herda 2009 = A. Herda, *Karkiša-Karien und die sogenannte Ionische Migration*, in F. Rumscheid (Hrsg.), *Die Karer und die Anderen*, Internationales Kolloquium (Berlin, 2005), Bonn 2009, 27-108.
- Herda 2011 = A. Herda, *How to run a State Cult. The Organization of the Cult of Apollo Delphinion in Miletos*, in M. Haysom - J. Wallensten (eds), *Current Approaches to Religion in Ancient Greece*, Symposium at the Swedish Institute (Athens, 2008), Stockholm 2011, 57-93.
- Herda 2013a = A. Herda, *Burying a Sage: The Heroon of Thales in the Agora of Miletos: With Remarks on some other Excavated Heroa and on Cults and Graves of the Mythical Founders of the City*, in O. Henry (éd.), *Le Mort dans la ville Pratiques, contextes et impacts des inhumations intra-muros en Anatolie, du début de l'Age du Bronze à l'époque romaine*, Rencontres d'archéologie de l'IFEA (Istanbul, 2011), Istanbul 2013, 67-122.
- Herda 2013b = A. Herda, *Greek (and our) Views on the Karians*, in A. Mouton et al. (eds), *Luwian Identities. Culture, Language and Religion between Anatolia and the Aegean*, Leiden - Boston 2013, 421-506.
- Herda 2019 = A. Herda, *Copy and Paste? Miletos before and after the Persian Wars*, in E. Capet et al., *Reconstruire les villes: modes, motifs et récits* (Semitica et Classica Suppl., 1), Turnhout 2019, 91-120.
- Herrmann-Otto 2002 = E. Herrmann-Otto, *Die konferenz von Samos 479 v. Chr.*, in *StClOr* 48, 2002, 69-97.
- Huxley 1970 = G. Huxley, *Nikainetos and Oikous*, *GrRomByzSt* 11.3, 251-257.
- Kawerau - Rehm 1914 = G. Kawerau - A. Rehm, *Das Dephinion in Milet, Milet I.3. Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen seit dem Jahre 1899*, Staatliche Museen zu Berlin, Berlin 1914.
- Kerschner 1995 = M. Kerschner, *Die Ostterrasse des Kalabaktepe*, in AA 1995, 214-220.
- Kerschner 1999 = M. Kerschner, *Das Artemis-heiligtum auf der Ostterrasse des Kalabaktepe. Stratigraphie und Keramikfunde der Sondagen des Jahres 1995*, in AA 1999, 7-51.
- Kerschner - Senff 1997 = M. Kerschner - R. Senff, *Die Ostterrasse des Kalabaktepe*, in AA 1997.2, 120-122.
- Kleiner - Müller-Wiener 1972 = G. Kleiner - W. Müller-Wiener, *Die Grabung in Milet im Herbst 1959*, in *IstMitt* 22, 1972, 45-92.
- Lippolis 2014 = E. Lippolis, *Il giuramento di Platea: gli aspetti archeologici*, in L.M. Caliò - E. Lippolis - V. Parisi (a cura di), *Gli Ateniesi e il loro modello di città*, Seminari di Storia e Archeologia greca I (Roma, 25-26 giugno 2012) (Thiasos Monografie, 5), Roma 2014, 89-104.
- Lohmann 2004 = H. Lohmann, *Milet und die Milesia. Eine antike Großstadt und ihr Umland im Wandel der Zeiten*, in F. Kolb (Hrsg.), *Chora und Polis*, Schriften des Historischen Kollegs, 54, München 2004, 325-360.
- Lohmann 2005 = H. Lohmann, *Melia, das Panionion und der Kult des Poseidon Helikonios*, in E. Schwertheim - E. Winter (Hrsg.), *Neue Forschungen zu Ionien*, Bonn 2005, 57-91.
- Lohmann 2021 = H. Lohmann, *Miletus after the Disaster of 494 B.C.: Refoundation or Recovery?*, in S. Fachard - E.M. Harris (eds), *The Destruction of Cities in the Ancient Greek World*, Cambridge 2021, 50-69.
- Longo 1999 = F. Longo, *Mileto*, in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma 1999, 183-203.
- Maddoli 1978 = G. Maddoli, *La civiltà ionica. Società, diritti politici e trasformazioni economiche*, in R. Bianchi Bandinelli, *Storia e civiltà dei greci 2. Origini e sviluppo della città. L'arcaismo*, Milano 1978, 513-559.
- Momigliano 1933 = A. Momigliano, *Questioni di storia ionica arcaica*, in *StItFilCl* 10.4, 1933, 259-297.
- Müller-Wiener 1986 = W. Müller-Wiener, *Bemerkungen zur Topographie des archaischen Milet*, in W. Müller-Wiener, *Milet 1899-1980. Ergebnisse, Probleme und Perspektiven einer Ausgrabung*, Kolloquium (Frankfurt am Main, 1980), Tübingen 1986, 95-104.

- Mylonopoulos 2005 = J. Mylonopoulos, recensione a Held W. 2000: *Das Heiligtum der Athena*, Thetis 11-12, Mannheim 2005, 263-265.
- Niemeier 1999 = W.D. Niemeier, ‚Die Zierde Ioniens‘. Ein archaischer Brunnen, der jüngere Athenatempel und Milet vor der Perserzerstörung, in AA 1999.3, 375-413.
- Niemeier 2007 = W.D. Niemeier, *Milet von den Anfängen menschlicher Besiedlung bis zur ionischen Wanderung*, in *Frühes Ionien* 2007, 3-20.
- Piérart 1969 = M. Piérart, *Les ἐπιτύνηοι de Milet. Contribution épigraphique à l'histoire politique de Milet au V^e siècle*, in *AntCl* 38.2, 1969, 365-388.
- Senff 1995 = R. Senff, *Die Grabung am Kalabaktepe*, AA 1995, 208-213.
- Senff 1997 = R. Senff, *Die Grabung auf dem Gipfelplateau des Kalabaktepe 1995*, in AA 1997, 122-124.
- Senff 2000 = R. Senff, *Die archaische Wohnbebauung am Kalabaktepe in Milet*, in F. Krinzinger (Hrsg.), *Die Ägäis und das Westliche Mittelmeer*, Akten des Symposions (Wien, 1999), Wien 2000, 29-38.
- Senff 2003 = R. Senff, *Das Aphroditeheiligtum von Milet*, in G. Reedemann - E. Winter (Hrsg.), *Neue Forschungen zur Religionsgeschichte Kleinasiens*, Bonn 2003, 11-25.
- Senff 2007 = R. Senff, *Die Ergebnisse der neuen Grabungen im archaischen Milet. Stratigraphie und Chronologie*, in *Frühes Ionien* 2007, 319-326.
- Slawisch 2011 = A. Slawisch, *Aus unruhigen Zeiten: Die >Ächtungsinschrift< aus Milet, ein Erlass aus dem frühesten 5. Jahrhundert v. Chr.*, in *IstMitt* 61, 425-432.
- Stümpel 2001 = H. Stümpel, *Geophysikalische Prospektion in Milet 1998-1999*, in AA 2001.3, 418-422.
- Stümpel *et al.* 1999 = H. Stümpel - F. Demirel - W. Rabbel - I. Trinks - S. Wölz, *Geophysikalische Prospektion im Umfeld von Milet 1996-1997*, in AA 1999.1, 89-98.
- Stümpel *et al.* 2005 = H. Stümpel - S. Wölz - P. Musmann - W. Rabbel, *Geophysikalische Prospektion in Milet. Arbeiten in den Kampagnen 2000-2002*, in AA 2005.1, 183-194.
- Stümpel - Erkul 2008 = H. Stümpel - E. Erkul, *Geophysikalische Prospektion in Milet 2003-2005*, in AA 2008.2, 25-32.
- Weber 1999 = B.F. Weber, *Die Bauteile des Athenatempels in Milet*, in AA 1999.3, 415-438.
- Weber 2007 = B.F. Weber, *Der Stadtplan von Milet. Einhundert Jahre Stadtforschung*, in *Frühes Ionien* 2007, 237-362.
- Weickert 1957 = C. Weickert, *Die Ausgrabung beim Athena-Tempel in Milet 1955*, in *IstMitt* 7, 1957, 102-132.
- Weickert 1960 = C. Weickert, *Die Ausgrabungen beim Athena-Tempel in Milet 1957*, in *IstMitt* 9-10, 1959-60, 1-96.
- Voigtländer 1980 = W. Voigtländer, *Grabung westlich des Buleuterion*, parte di W. Müller-Wiener - P. Herrmann - W. Koenigs - R. Köster - U. Kossatz - W. Voigtländer, *Milet 1978-1979. Vorbericht über die Arbeiten des Jahre 1978 und 1979*, in *IstMitt* 30, 1980, 23-55.
- Voigtländer 1981 = W. Voigtländer, *Grabung westlich des Buleuterion*, parte di W. Müller-Wiener - W. Koenigs - U. Kossatz - W. Voigtländer, *Milet 1980. Vorbericht über die Arbeiten des Jahres 1980*, in *IstMitt* 31, 1981, 95-147.
- Voigtländer 1982 = W. Voigtländer, *Die Grabung westlich des Buleuterion in Milet*, parte di *Milet 1981. Vorbericht über die Arbeiten des Jahres 1981*, in *IstMitt* 32, 1982, 5-29.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2022